

IL BILANCIO DEL 2023

Inflazione annua al 5,7%
ma in brusca frenata

Prosegue la fase di flessione dell'inflazione in Italia: a dicembre è scesa a +0,6% da +11,6% del dicembre 2022 e nella media del 2023 si è fermata al 5,7%, in netto rallentamento dall'8,1% fatto registrare nel corso del 2022. —a pagina 8

Inflazione, il 2024 sugli alimenti freschi parte già con l'1,9%

**Tra il 2019 e 2023
l'indice ha segnato
un +17,2%, con un peso
maggiore (+21,7%) sulle
famiglie in difficoltà**

L'eredità del 2023

**I maggiori aumenti
su zucchero, riso, olio,
pasta, burro e latte intero**

Carlo Marroni

L'inflazione ha inchiodato, a fine anno, confermando a dicembre uno 0,6% tendenziale, che ha portato la media annua al 5,7% (era 8,1% nel 2022, picco a novembre 11,8%, giusto per ricordare dove siamo arrivati). Un dato che segnala come nel corso del 2023 la crescita dei prezzi prodotta effettivamente durante i dodici mesi è stata solo di mezzo punto: nel complesso, gran parte dell'inflazione registrata lo scorso anno appare effetto dell'eredità (5,1%) lasciata dalla ascesa dei prezzi dell'anno precedente.

Quest'anno l'eredità è di appena lo 0,1%, anche se non per tutte le voci. Infatti il trascinamento sull'anno appena iniziato per gli alimentari freschi sarà ben più alto, dell'1,9% (1,3% media di tutti gli alimentari), il che terrà comunque in tensione il cosiddetto carrello della spesa. L'Istat ieri ha spiegato gli effetti dei prezzi nell'ultimo triennio, che hanno avuto un andamento prima di forte rialzo e poi di discesa rapida. Con effetti molto diversi anche per

le varie fasce di reddito.

Infatti tra gli anni 2019 e 2023, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha fatto registrare una variazione del 17,2%, con un peso maggiore sulle famiglie in difficoltà economica, hanno rilevato gli esperti dell'Istat in una conferenza stampa che illustrato il documento "L'inflazione 2023: una lettura degli indici, l'eredità per il 2024 e gli effetti sulle classi di spesa delle famiglie".

Nello stesso arco di tempo la crescita cumulata dell'indice generale calcolato per la prima sottopopolazione (minore livello di spesa equivalente, la parte più povera) è risultata pari al 21,7%. Con riferimento all'ultimo gruppo di famiglie (con i livelli di spesa più elevati, i più ricchi quindi), il tasso cumulato di inflazione è stata pari a 15,2%. I differenziali di inflazione più ampi tra la prima e l'ultima sottopopolazione si registrano per i beni energetici (rispettivamente +69,6% e +56,1%), per i servizi vari (+9,3% e +6,5%) e per gli alimentari lavorati (+20,9% e +18,5%). Al contrario, una dinamica relativamente più marcata per l'ultimo gruppo di famiglie si registra per gli altri beni (+11,1% per le famiglie più abbienti contro lo 7% di quelle a minore capacità di spesa), per i servizi relativi ai trasporti (nell'ordine 11,8% e 8,9%) e per i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+14,1% a fronte di +11,9%).

«La fase di rallentamento dell'inflazione non è stata omogenea, l'inflazione è rallentata soprattutto per effetto dei prezzi dei beni energetici finora, ma per il futuro bisognerà vedere», ha detto Alessandro Brunetti, responsabile del servizio

Istat che produce le statistiche sui prezzi ai consumi.

«L'anno sembra chiudere un ciclo dell'inflazione ma elementi di incertezza ci sono e non lasciano prevedere se poi alla fine un ciclo si sia effettivamente chiuso. Nel caso degli alimentari, nonostante il rallentamento che c'è stato nell'ultima parte finale dell'anno, resta un effetto di trascinamento per quanto riguarda l'inflazione al 2024 che è relativamente marcata», ha spiegato Brunetti.

Tra i prodotti alimentari a maggiore tasso di crescita del prezzo nel periodo 2019-2023 figurano lo zucchero (64,8%), il riso (+50,0%), l'olio di oliva (42,3%), la pasta secca (40,1%), il burro (36,5%), il latte intero (21,9%). I cali di prezzo interessano poco meno del 10% del paniere mentre oltre la metà (5,1%) è costituita da prodotti appartenenti alla categoria degli altri beni.

Tra i prodotti con la maggiore flessione del prezzo gli smartphone (-36,7%). Sempre tra il 2019 e il 2023, più di un quinto del paniere (22,6%) evidenzia aumenti superiori al 20%. Di questi prodotti circa la metà (10,9%) appartengono al comparto dei beni alimentari, e circa un quarto a quello dei beni energetici (5,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI SALE E CHI SCENDE

+65%

Lo zucchero

Tra i prodotti alimentari a maggiore tasso di crescita del prezzo nel periodo 2019-2023 figurano lo zucchero (64,8%), il riso (+50,0%), l'olio di oliva (42,3%), la pasta secca (40,1%), il burro (36,5%), il latte intero (21,9%).

-37%

Smartphone

Tra i prodotti con la maggiore flessione del prezzo nel periodo 2019-2023 ci sono gli smartphone (-36,7%).

ZOPPAS (ICE): FRENATA PREZZI FAVORISCE LA COMPETITIVITÀ

«I prezzi in Italia aumentano rispetto ad ottobre di quest'anno solo del 0,3%. Un buon risultato di recupero

competitività all'estero se paragonato agli altri Stati europei, meno performanti. Lo è ancor di più se consideriamo il valore inflattivo che da inizio anno pesa per il 5,7% e che nel

2019, anno pre-pandemia e conflitti, era stata pari allo 0,6%». Così il presidente dell'Ice Matteo Zoppas, che ha comunque sottolineato la volatilità dell'export.



I settori

Tassi di crescita degli indici dei prezzi al consumo delle tipologie di prodotto sull'intervallo 2019-2023. Valori in %



Fonte: Istat